



Giannini indagato per frode sportiva

Spunta il nome dell'ex calciatore Giuseppe Giannini nell'inchiesta che ha portato ieri all'arresto di 90 persone legate al clan Contini. Giannini è indagato per frode sportiva con l'aggravante della finalità mafiosa perché, da allenatore del Gallipoli, avrebbe partecipato alla combine di una gara dei pugliesi con uomini del clan.

Il mercato avvelenato

Marotta: «Inter incresciosa» Ma Thohir vuole ancora Vucinic

Gli strascichi del più surreale caso di mercato degli ultimi anni. Intanto i due giocatori sono separati in casa e cercano la fuga in Premier

MASSIMO DE MARZI TORINO

IN PERMESSO. IL GIORNO DOPO ILO MANCATO ACCORDO TRA INTER E JUVE PER LO SCAMBIO GUARIN-VUCINIC, I DUE INTERESSATI NON SI SONO VISTI AL CAMPO D'ALLENAMENTO. Ufficialmente sono entrambi in permesso, situazione che per Guarin durerà anche oggi, ma è evidente che ormai entrambi vivono da separati in casa, anche se Barzagli ha provato a recuperare Vucinic, dicendo «a nome del gruppo» di essere pronto «a riabbracciarlo a Vinovo». Ieri il montenegrino non è tornato al campo di allenamento, dove lunedì era andato a svuotare l'armadietto. All'ora di pranzo l'ex giallorosso si è incontrato in sede con Marotta e all'uscita è stato muto come un pesce, dribblando le domande dei cronisti meglio di quanto gli è riuscito ultimamente coi difensori avversari. Che Vucinic fosse nervoso è parso comunque evidente quando è salito sul suo macchinone, sgommando via in tutta fretta. In serata Marotta è stato molto severo con l'Inter: «Alle 10.48 avevamo ricevuto l'ok di Thohir. Non abbiamo capito perché poi l'accordo è saltato, è stato un fatto increscioso».

Sia per Vucinic che per Guarin ora la pista più praticabile è quella che conduce in Premier League. Lo juventino era stato accostato all'Arsenal già qualche settimana fa, ora questa ipotesi potrebbe tornare di moda, a patto che i Gunners accettino una cessione a titolo definitivo e non un prestito, dal canto suo la Juve non può certo tirar troppo sul prezzo, dopo che è saltato l'affare con l'Inter: 7-8 milioni e l'ex giallorosso potrebbe essere accolto alla corte di Wenger. Il Chelsea, invece, potrebbe essere la destinazione di Guarin che, da tempo in rotta con Mazzarri, si era già propo-

sto all'attenzione di Mourinho. In realtà era stato più il Manchester United a chiedere informazioni sul conto del colombiano, ora è possibile che sia l'Inter a farsi viva, accettando anche una proposta low coast (10 milioni?), anche se la novità delle ultime ore è il manifesto interesse del Napoli di Benitez. Con l'imminente cessione di Ranocchia al Borussia Dortmund, l'Inter si costruirà un tesoretto che potrebbe utilizzare per arrivare a Marco Borriello, che la Roma non vede l'ora di lasciar partire, anche se il diretto interessato spera ancora di convincere Preziosi a riportarlo a Genova. Il colpo che potrebbe dare la scossa al mercato nerazzurro, però, è il brasiliano Hernanes. Rivitalizzato da Reja, nella Lazio è tornato a giocare e segnare, ma non intende rinnovare il contratto in scadenza nel giugno 2015, per questo Lotito di fronte a un'offerta importante non potrebbe tirarsi indietro, anche se per ora ha sparato grosso (15 milioni). Intanto i nerazzurri provano a stringere i tempi per D'Ambrosio, che non ha rinnovato con il Toro, ma nella trattativa coi nerazzurri si sarebbe inserita la Juve: è vero che l'Inter ha già un accordo col giocatore che si svincola il 30 giugno, ma di fronte a una allettante proposta bianconera, il giocatore non direbbe di no. E poi, come testimoniato dall'affare Ogbonna, i rapporti tra le due società torinesi sono buoni e i dirigenti di corso Galileo Ferraris hanno intenzione di far pagare ai nerazzurri il voltafaccia su Guarin-Vucinic.

Il Livorno, dopo l'incredibile andirivieni sulla sua panchina, adesso prova a dare una scossa ad un mercato finora asfittico. Dalla Samp è ufficiale l'arrivo dell'esperto difensore Castellini, mentre con la Fiorentina si punta ad avere in prestito il centrocampista Olivera, mentre col Catania è in piedi il discorso relativo a Capuano, mentre appare in salita la strada che porta al genoano Nadarevic, che oggi è in forza al Cesena: per sbloccare la situazione proposto ai romagnoli il prestito di Belingheri. Per l'attacco il Livorno segue l'ex laziale Chicco Macheda, che invece non sembra più interessare al Parma (dopo le ultime prestazioni di Amauri), mentre i ducali lavorano con il Chievo allo scambio Mesbah-Estigarribia.

Volée e dritto, Federer è tornato Ora Nadal, ma è ferito

Lo svizzero spreca ma domina e batte Murray Adesso semifinale con lo spagnolo, che rischia con Dimitrov

FEDERICO FERRERO twitter@effe7effe

CI SONO COSE CHE NON MIGLIORANO MAI, COME LA RELAZIONE TRA ROGER FEDERER E LE PALLE BREAK: PER COGLIERNE UNA È COSTRETTO A SCIUPARNE QUATTRO, E IL TRAN-TRAN PROSEGUE COSÌ DA SEMPRE. Ce ne sono altre che paiono perse e riaffiorano, di queste ultime la notte australiana ci ha fornito un fulgido esempio: il gioco di volo non è ancora morto, lo spirito di Stefan Edberg ha soffiato alle spalle di Roger e lo ha spinto a rete 66 volte, come ai tempi del Federer ragazzino che gambizzò Sampras a Wimbledon 2001.

È stata una notte di lame e bastoni, inaugurata da Rafa Nadal contro baby Federer, o mister Sharapov, o più sem-

plicemente Grigor Dimitrov. Una voragine sul palmo della mano sinistra, che pare più imparentata alle stimmate che alle vesciche da usura, ha contribuito a far virare una bella esibizione contro il giovane bulgaro, al primo quarto di finale Slam, in un incubo di doppi falli e palle scheggiate in serie. Se il mostro della fifa non avesse attanagliato Dimitrov, avanti di tre set point nel terzo set, uno con un clamoroso dritto a campo aperto a Nadal battuto, forse saremmo qui a discorrere della sorpresa più rivoluzionaria del tennis maschile, dalla sconfitta di Rafa contro Soderling a Parigi 2009, volendo tralasciare le scivolose erbivore contro Rosol e Darcis. Il Rafa di ieri ha cenato a pane e cicoria, non aveva quasi nulla da spendere se non la tigna e il capitale di spirito del combattente. L'inesperienza di Grigor, sconfitto per 3-6 7-6 7-6 6-2 e piangente al pensiero di aver gettato via la prima, grande occasione della vita, ha sospinto il Cannibale in semifinale. È là che troverà, domattina, Federer. La contabilità darebbe papà Roger, nell'anno dei trentatré e del terzo figlio in arrivo, a volergli bene spacciato: 10 vittorie contro 22 del toro di Manacor, otto a due negli Slam. Eppure, vien da pensare che questo pazzo Australian Open possa ancora stupire: Djokovic, imbattuto qui dal 2010, si è autodistrutto con una volée da spiaggia e ha mollato a Wawrinka un match dopo sette anni; Nadal, con la mano trivellata, ha le parvenze di un umano e trema, sbaglia, accorcia il suo gancio di dritto, doppiofalla a go-go. Andy Murray, passato per il ferro del chirurgo a settembre scorso, è in comprensibilissimo ritardo di preparazione: se Federer non avesse pensato bene di offrire altro pathos sul 6-3 6-4 5-4 e servizio, andando a perdere la battuta per la prima volta a partita cotta e stracotta (e pure nel tie-break, gestito fino ai due match point e poi sciacquato) il match sarebbe finito alla svelta. Come in pochi avrebbero osato presagire, fino a qualche giorno fa. Eppure Federer sciabola, inventa e salta come un grillo, mentre i giovanotti sembrano più acciaccati di un tavolo di giocatori di briscola al circolo.

Chi metterà le mani sullo Slam presidiato da Rod Laver in tribuna d'onore rimane rebus imperscrutabile, come la classifica: Del Potro, fuori al secondo turno dopo una bella sconfitta contro da se stesso, diventerà terzo, come neppure dopo il trionfo agli Us Open. Murray, invece, precipiterà, lontano dai big four (anche settimo, se tutto gli andrà male). E si dà pure il caso di una finale cantonale, tutta in casa Svizzera, se Wawrinka avrà superato - stamattina lo si saprà - il tiepido Berdych regalandosi la prima, grande chance di eccellenza. Sorprese, rivolgenti: anche nell'era dell'oligopolio tennistico, tornano ciclicamente quelle cose che nello sport, da che mondo è mondo, non cambiano mai.



Lo svizzero Roger Federer FOTO LAPRESSE

IL CASO

Doping di gruppo, Di Luca convocato in Procura

L'Ufficio di Procura Antidoping, in relazione alle dichiarazioni rese da Danilo Di Luca nel corso di una intervista televisiva (alle Iene) e apprese dalla stampa nazionale, «comunica di aver disposto la convocazione dell'atleta per il 30 gennaio alle ore 12, in qualità di persona informata sui fatti». Di Luca ha sparato a zero, «nessuno può arrivare fra i primi dieci al Giro d'Italia senza doparsi», e anche «in gruppo c'è chi si vende le corse». Attacchi a tutto campo, durissimi, da parte del ciclista da poco radiato dall'attività per la sua

recidività per fatti di doping. Infuriato il presidente della Feder ciclismo Renato Di Rocco: «Parole che danneggiano il ciclismo italiano e gettano nel fango tutto il lavoro, sino ad ora svolto, per restituire splendore al nostro sport. L'ex atleta professionista, a cui gli sono state inflitte durante la propria carriera, due squalifiche ed una radiazione a vita, manca del tutto di credibilità e gode soltanto di inaffidabilità. La Federazione tutelerà in sede giudiziaria la propria immagine e quella dei suoi tesserati».